

**AGRICOLTURA.** Per i danni causati dalle rigide temperature di fine aprile si dovrà attendere

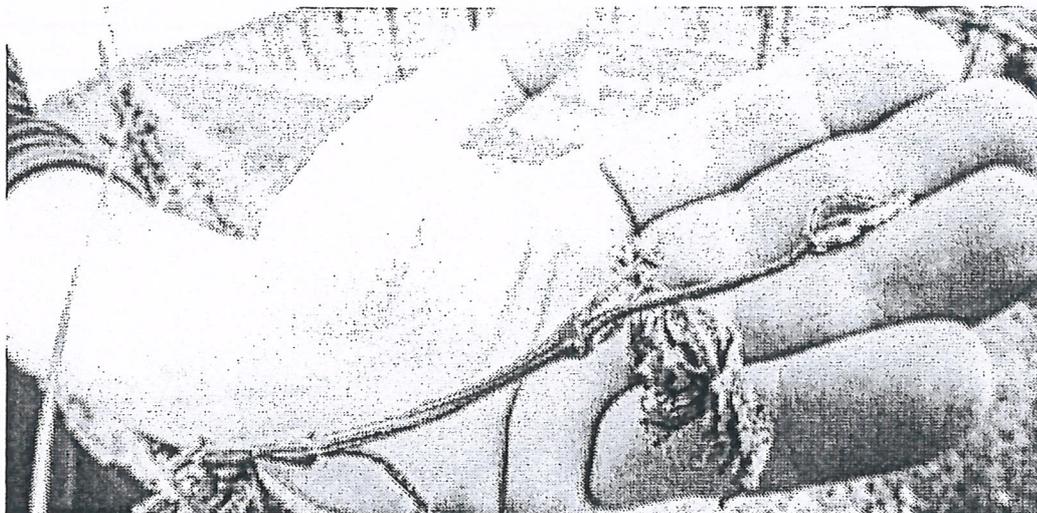
# Gelate, brutta sorpresa «I contributi a rilento»

I coltivatori attendono ancora parte di quanto spettava per il 2015  
Il Codive avverte: «Ma non fidatevi delle polizze non agevolate»

Piero Taddei

Le gelate di fine aprile hanno colpito duro sui campi del Veronese. Altrettanto noto è il fatto che da sempre il reddito agricolo deve sperare in un meteo benevolo. Una mano ai coltivatori la dà lo Stato finanziando fino al 65 per cento il costo necessario a pagare le polizze contro i rischi da avversità atmosferiche. Ma quanto ai tempi per ricevere questo contributo gli agricoltori fanno voce unica nel citare l'adagio «Campa cavallo che l'erba cresce». Il proverbio rimanda al proprietario di un vecchio ronzino affamato che invita il suo quadrupede ad attendere la ricrescita dell'erba per saziarsi.

La gente dei campi deve armarsi di tanta pazienza per incassare il previsto. Addirittura, i più pessimisti si fanno poche illusioni sulla possibilità di passare all'incasso. Il perché di tanta diffidenza è presto detto: i coltivatori spiegano d'aver ricevuto solo una piccola parte dello spettante 2015. Per non parlare del 2016. Per la generalità delle aziende agricole si tratta di una difficoltà che si aggiunge alle scarse rese del comparto



Vigneti danneggiati dalle gelate di fine aprile

e, di conseguenza, alla carenza di liquidità nell'investire in gestione quotidiana e innovazione. La posta in gioco può arrivare anche a qualche centinaio di migliaia di euro per le aziende più grosse.

«È vero, al riguardo lo Stato zoppicando», conferma Michele Marani, direttore del Codive. «Recentemente è cambiato il sistema degli indennizzi. Prima del 2015 l'Avepa - l'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura - generalmente pagava entro il 30 giugno. Col nuovo sistema, finora è stato erogato so-

lo circa il 35 per cento dei contributi 2015. Ci stanno dicendo che ulteriori pagamenti sono imminenti», fa sapere il direttore. «Però l'Asnacodi, l'associazione che a livello nazionale rappresenta i Consorzi di difesa, allo Stato ha chiesto fatti, non parole».

In questo clima la fiducia dei coltivatori verso le assicurazioni agevolate vacilla: c'è chi si rivolge al mercato libero delle compagnie.

«Seppure con ritardi non più tollerabili, i contributi statali sono certi», ribadisce però Marani. «Le polizze non

agevolate cui fanno ricorso talune aziende riguardano soltanto il rischio grandine. Quindi, essendo a copertura parziale e non multirischi, queste polizze non proteggono adeguatamente il reddito agricolo».

Il direttore, pertanto, insiste sulla validità di assicurare con i contributi pubblici. «Diversamente il costo delle polizze multirischi non agevolate, a causa dell'alta spesa, sarebbe difficilmente sostenibile per le aziende: i tassi superano il 20 per cento dell'ammontare assicurato». •